

# Economia & lavoro

## Stati generali delle città del Sud prima del vertice sull'occupazione Bassolino: «La priorità? I giovani»

Una assemblea delle città meridionali sarà convocata nei prossimi giorni a Napoli, in vista della conferenza nazionale sull'occupazione. Lo ha annunciato ieri il sindaco della città partenopetra Antonio Bassolino, nel discorso pronunciato per la ricorrenza delle «quattro giornate» di Napoli, tenuta davanti al monumento a Salvo D'Acquisto. L'iniziativa - che il sindaco Bassolino ha definito «gli Stati generali delle città del Mezzogiorno» - sarà organizzata in collaborazione con l'Anci, l'associazione che raggruppa i comuni italiani, e con i sindaci delle maggiori città meridionali. Agli Stati generali delle città del Sud parteciperanno, secondo quanto anticipato da Antonio Bassolino, anche numerose forze sindacali e imprenditoriali. Nel suo discorso di ieri il sindaco di Napoli ha anche parlato dell'appuntamento del 6 ottobre a Venezia, al quale parteciperanno moltissimi sindaci del Nord-Est e di altre zone d'Italia. «Saremo - ha detto Bassolino - nel capoluogo veneto, con molti sindaci del Sud, pensando ai giovani e al loro avvenire. Diremo, insieme ai sindaci del Nord-Est e di altre zone d'Italia: federalismo subito, secessione mai». Gli «Stati generali» delle città del Mezzogiorno si terranno invece presso il museo ferroviario di Pietrarsa, nella stessa sede che ospiterà il vertice governativo sull'occupazione. «In questo modo - ha aggiunto Bassolino - potremo discutere con tante forze vive del Mezzogiorno, e quelli di noi che, poi, intervengono nella conferenza potranno farsi interpreti delle proposte delle città, non solo grandi ma anche medie e piccole». Bassolino ha poi detto al centro degli «Stati generali» ci saranno le iniziative da adottare in materia di lavoro e problemi giovanili. «Il lavoro per i giovani - ha spiegato Bassolino - deve diventare la grande priorità della società italiana. E il patto per il lavoro dovrà essere accompagnato da scelte capaci di ridare fiducia ai giovani».



Il corteo dei metalmeccanici per le strade di Napoli

Ciro Fusco/Ansa

## Tute blu, la parola a Prodi Ma sul contratto l'accordo resta lontano

Il giorno dopo il grande sciopero dei metalmeccanici per il contratto le prospettive del negoziato restano ancora incerte. Nessun segno di apertura da parte di Federmeccanica, attestata a un aumento salariale che non supera le 200 mila lire. Si discute dei pro e dei contro di una eventuale mediazione da parte del ministero del Lavoro, ma in ambienti sindacali cresce la convinzione che è giunto il momento che Prodi si attivi.

### PIERO DI SIENA

ROMA. Il giorno dopo le grandi manifestazioni dei metalmeccanici per il mancato rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale, gli interrogativi d'obbligo sono più di uno. Si avvierà a soluzione questo «muro contro muro» tra i sindacati di categoria e la Federmeccanica? Da che cosa e come riprenderà la trattativa? Che cosa a questo punto può fare il governo?

### Prodi non si pronuncia

Prima dello sciopero Fim, Fiom e Uilm avevano sollecitato un pronunciamento di Prodi, ma il presidente del Consiglio si ben guardato dall'accettare l'invito. Anche comprensibilmente, se si tiene conto che al momento risultavano ancora irrisolti patto per il lavoro e Finanziaria. Ma in ambienti sindacali sono molti a pensare che ora il presidente del consiglio dovrebbe attivarsi.

Al ministero del Lavoro, intanto, si stanno interrogando sul da farsi. È prassi che la funzione di mediazione che tradizionalmente il ministero del Lavoro ha assolto nelle trattative più difficili si esercita quando le parti la richiedono consensualmente. E non siamo di fronte a questo caso.

E tuttavia al ministero c'è anche chi incomincia a chiedersi se non sia il caso - qualora la situazione di stallo dovesse continuare - di offrirsi come mediatori. Soprattutto ora, che sono stati superati gli scogli del patto sull'occupazione e quello ben più arduo sulla Finanziaria. L'intento sarebbe quello di determinare costi nella ripresa del negoziato un fatto politico nuovo, nella speranza di smuovere le resistenze degli industriali.

Ma c'è anche chi fa un altro ragionamento. Perché bisogna offrire, ci si chiede, a Federmeccanica e Con-

findustria la possibilità di tentare di utilizzare quanto è un diritto sacrosanto dei metalmeccanici come moneta di scambio con il governo?

### Mediazione: pro e contro

E infatti chi conosce bene la prassi negoziale degli industriali italiani - di solito severissimi verso la spesa sociale quando si tratta di pensioni - sa che non perdono occasione, quando al tavolo delle trattative c'è il governo, di bussare, per mobilità e prepensionamenti, alle casse dello Stato.

Se il governo non sa bene cosa poter fare, anche i rapporti tra le parti sono in alto mare. Nel senso che allo stato, è difficile intravedere le condizioni per una ripresa del negoziato tra le parti. Chi aveva pensato che l'irrigidimento di Federmeccanica fosse funzionale a esercitare una pressione in funzione della discussione sulla Finanziaria si vede oggi smentito. L'irrigidimento sul contratto resta. Appare evidente che in Federmeccanica c'è una parte che punta a tirarla per le lunghe, fino alla fine dell'anno, nella speranza di prendere i sindacati per stanchezza. «Il loro obiettivo - dice Pierpaolo Barretta, segretario nazionale della Fim - è tirare all'infinito con la «carsica», la scala mobile che scatta nei periodi di vacanza contrattuale. Sono 20 mila lire al mese, cioè esattamente equivalenti a quello che i padroni

vogliono dare per il recupero dell'inflazione progressiva».

Infatti, delle 265 mila lire di aumento richieste dai sindacati, continua Barretta, sarebbe ragionevole che nel biennio venisse scaglionata la parte calcolata sull'inflazione programmata a venire, e che il recupero del differenziale tra inflazione reale e programmata per il biennio precedente fosse data subito in busta paga. «Questo significa - conclude Barretta - che i lavoratori a ottobre invece che 100.000 lire in più se ne troveranno solo 20 mila».

Ma sono proprio ultimative queste posizioni delle due parti? In ambienti sindacali si lascia intendere che già a luglio si sarebbe potuto chiudere con aumenti che potevano oscillare tra le 220 mila e le 240 mila, ma che quello a cui sono disponibili gli industriali corrisponde a un aumento che arrivi al massimo a 200 mila lire. E sono cifre ancora molto distanti.

Ora allora è forse il momento che si muova il governo o si cerchi la mediazione, rispettivamente, delle confederazioni e Confindustria. Ma quest'ultima ipotesi è esclusa, memore della sua lunga esperienza di sindacalista, dal sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato. «Così - dice - significa ledere l'autonomia contrattuale delle categorie. Comunque Federmeccanica rischia di colpire al cuore la concertazione».

## Leone (Cisl): sarà difficile applicare la legge 626

Non sarà facile applicare la legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Soprattutto nel settore pubblico. Betty Leone, segretario confederale della Cisl non nasconde difficoltà nel rendere operativa una legge a lungo discussa. «Il vero problema di questo provvedimento - spiega - è che mette in difficoltà molti datori di lavoro: esiste infatti la cosiddetta paura dell'autodenuncia, cosa sulla quale abbiamo ovviamente trovato delle soluzioni. Eppoi - sottolinea - l'adeguamento anche solo strutturale per la sicurezza dei lavoratori avrà comunque dei costi molto seri. E questo nel pubblico, in un momento in cui si discute di tagli è un vero problema». Ma nel settore del pubblico ci sono anche altri ostacoli: «Mentre nel privato è molto semplice trovare il datore di lavoro responsabile, nel pubblico è più difficile». Quanto ai costi, la sindacalista non ha dubbi: «Per un'azienda media possono essere consistenti anche perché sono molte le aziende inadempienti e che quindi si trovano ad affrontare un cumulo di costi non indifferenti».

Ma sono proprio ultimative queste posizioni delle due parti? In ambienti sindacali si lascia intendere che già a luglio si sarebbe potuto chiudere con aumenti che potevano oscillare tra le 220 mila e le 240 mila, ma che quello a cui sono disponibili gli industriali corrisponde a un aumento che arrivi al massimo a 200 mila lire. E sono cifre ancora molto distanti.

Ora allora è forse il momento che si muova il governo o si cerchi la mediazione, rispettivamente, delle confederazioni e Confindustria. Ma quest'ultima ipotesi è esclusa, memore della sua lunga esperienza di sindacalista, dal sottosegretario al Lavoro, Antonio Pizzinato. «Così - dice - significa ledere l'autonomia contrattuale delle categorie. Comunque Federmeccanica rischia di colpire al cuore la concertazione».

Ma sono proprio ultimative queste posizioni delle due parti? In ambienti sindacali si lascia intendere che già a luglio si sarebbe potuto chiudere con aumenti che potevano oscillare tra le 220 mila e le 240 mila, ma che quello a cui sono disponibili gli industriali corrisponde a un aumento che arrivi al massimo a 200 mila lire. E sono cifre ancora molto distanti.

### Timori sulla semestrale

C'è chi teme, dicono gli operatori, che nei conti della semestrale, che saranno resi noti domani in modo integrale, si annidi ancora qualche brutta sorpresa.

Settimana d'oro, invece, per le Cisl (più 13,12%), che hanno beneficiato di un'accelerazione nella vicenda della cessione della Valeo.

### AI LETTORI

Le consuete rubriche «Agrinotizie» e «Luoghi e sapori» questa settimana non sono potute uscire per motivi di spazio.

Cardi: anche noi entreremo in Europa

## Poste: l'obiettivo è più qualità

Il presidente dell'ente Poste Enzo Cardi punta, attraverso il «piano dei duecento giorni», seguito direttamente dall'Ue, al «recupero della qualità dei servizi». «Anche il servizio postale - ha detto ieri -, con i miglioramenti che stiamo attuando, andrà in Europa». Martedì Cardi presenterà, nel corso di un'audizione alla Camera, il piano dei duecento giorni. Tra gli obiettivi la consegna della posta entro 48 ore sull'85% del territorio nazionale.

### NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Anche il servizio postale, con il miglioramento della qualità che stiamo attuando, andrà in Europa». È quanto ha sostenuto il presidente dell'Ente Poste, Enzo Cardi, il quale, dopo avere fatto presente che le «Poste sono impegnate in una fase importante di recupero della qualità dei servizi» ha aggiunto: «È in corso un piano che sta mobilitando tutte le energie a livello territoriale, un piano che abbiamo chiamato dei duecento giorni perché è scadenziato. Esso è seguito direttamente dall'Ue e da questo punto di vista crediamo che l'impegno che stiamo profondendo in questa fase di riassetto di miglioramento della qualità sia decisivo per entrare in Europa anche sul piano postale oltre che sul piano generale della moneta unica». Cardi, che ha parlato alla conferenza programmatica del Pds delle Marche sul sistema postale e delle telecomunicazioni, si è poi soffermato sulla Finanziaria e l'occupazione. A tale riguardo ha detto: «Non ho l'impressione che la Finanziaria prospetti una ricaduta negativa sul piano occupazionale, almeno per quanto concerne le Poste. Credo, anzi, di capire che ci saranno dei provvedimenti significativi per adeguare l'Italia alle direttive comunitarie. Inoltre mi pare che addirittura, per il settore postale, ci sarebbe un'anticipazione rispetto ai tempi generali del processo di liberalizzazione a livello comunitario e questo sarebbe un'iniziativa di grande merito per il governo».

Martedì prossimo Cardi sosterrà in Parlamento un'audizione nel corso della quale sottoporrà alla attenzione il piano dei «duecento giorni» che, realizzato sotto un forte monitoraggio internazionale, entro

l'anno dovrà portare al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Innanzitutto il miglioramento del servizio postale, che prevede per il 1996 la consegna della corrispondenza entro le 48 ore dall'impostazione in almeno l'85% del territorio nazionale dopo che lo scorso anno si era raggiunto quello dei tre giorni. «È un obiettivo - ha precisato Cardi - ancora fuori dagli standard europei, ma il punto da cui siamo partiti era tragico e quindi occorre un rientro graduale». Il piano si struttura per ambiti divisionali e punta al raccordo diretto tra organizzazione aziendale e prodotto. Per quest'ultimo dovranno essere individuati i segmenti di mercato dove essere presenti. Ciascuna divisione sarà responsabilizzata in termini di risultati di bilancio e dovrà quindi operare come se fosse un'azienda a se stante per cui dovrà fare i conti con i costi e i ricavi. «Il tutto - ha evidenziato Cardi - rientra nel contratto di programma sul quale il ministero si è attrezzato per svolgere con molta intensità la sua azione di vigilanza così come anche richiesto dalla Corte dei Conti».

L'ente Pubblico - ha poi fatto presente Alberto Balducci, coordinatore del gruppo economia e lavoro del Pds marchigiano nella sua relazione introduttiva - ha adempiuto con confortante tempismo alle tappe istituzionali richieste dalla legge e che devono scandire, a decorrere dall'1 gennaio '97, la trasformazione dell'Ente Economico in SpA. Sono stati predisposti ed approvati lo statuto, il contratto di programma, il regolamento per l'amministrazione e la contabilità, il contratto di lavoro di natura privatistica e la carta della qualità del servizio postale».

# Formula

Bimestrale della Filcea Cgil

**MAGGIO - AGOSTO 1996**

Periodico della Filcea Cgil - Roma - Via Bolzano 16 - Tel. 06/855.655.23

**MONOGRAFIA SU: "MEZZOGIORNO, CHIMICA E OCCUPAZIONE"**

**POLITICHE SINDACALI E SUD**  
*Franco Chiriaco*

**OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO. UNA PRIORITÀ**  
*Tiziano Treu*

**INDUSTRIALIZZAZIONE: RUOLO VINCENTE O CHIMERA?**  
*Mariano D'Antonio*

**I NUOVI CARATTERI DI UNA POLITICA DI SVILUPPO INDUSTRIALE PER IL SUD**  
*P. Aurigemma, A. Bonaduce*

**INDUSTRIA CHIMICA E MEZZOGIORNO: UN RAPPORTO DIFFICILE**  
*Guido Venturini*

**RISTRUTTURAZIONE E PRESENZA ENICHEM AL SUD**  
*Francesco Podda*

**CHIMICA FARMACEUTICA AL SUD E AL CENTRO-NORD**  
*Antonio Ruda*

**LA SFIDA NEL MEZZOGIORNO E LE RISORSE EUROPEE**  
*Roberto Speciale*

**DISTRETTI INDUSTRIALI E NUOVA OCCUPAZIONE**  
*Carlo Carboni*

**RELAZIONI INDUSTRIALI, CRESCITA E OCCUPAZIONE**  
*Leonello Tronti*

**FORMAZIONE E QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE**  
*Saul Meghnagi*

**IN RICORDO DI LUCIANO LAMA**  
*Adolfo Pepe*



La procura, dopo Caio, sentirà anche De Benedetti e Tesone. Domani l'ultima versione della semestrale

## Olivetti, in arrivo nuovi interrogatori

Domani la semestrale '96 dell'Olivetti, quella nell'occhio del ciclone e che tanti guai ha causato all'azienda, diventerà ufficiale con le comunicazioni alla Consob. La semestrale è nel mirino della procura di Ivrea, dove venerdì è stato interrogato per 7 ore l'ex amministratore delegato Caio. La procura nei prossimi giorni sentirà anche Carlo De Benedetti e l'attuale presidente Antonio Tesone. Intanto il titolo Olivetti, nonostante il boom della Borsa, non va bene.

### NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sta per scoccare l'ora della verità sui conti Olivetti: più precisamente su quella semestrale, del periodo compreso tra l'inizio gennaio e la fine di giugno di quest'anno, che tanti guai ha provocato all'azienda, con accuse di brogli tra amministratori, dimissioni ai vertici e conseguente interessamento da parte della Procura di Ivrea. Procura che ha deciso di venderci chiaro nella vicenda aprendo i propri uffici agli indagati eccellenti: dallo stesso Carlo De Be-

nedetti, all'ex amministratore delegato Francesco Caio, all'attuale presidente, Antonio Tesone, all'ex direttore amministrativo, Corrado Ariando. Lunedì prossimo, infatti, la semestrale che il consiglio di amministrazione della Olivetti ha approvato il 3 settembre scorso e dalla quale risulterebbero 440 miliardi di perdite, diventerà ufficiale con la comunicazione alla Consob.

Sulla veridicità dei numeri di questa semestrale aveva avanzato

forti dubbi l'ex direttore generale, Renzo Francesconi, che aveva preferito dimettersi piuttosto che apporre la propria firma al documento. E da lì aveva poi preso avvio l'indagine che ha portato, da una parte, all'iscrizione nel registro degli indagati in Procura dei vertici aziendali, dall'altra, a far richiedere alla Consob approfondite delucidazioni sui conti a Caio e agli altri membri del consiglio.

### L'interrogatorio di Caio

Nel frattempo, però, anche Caio è diventato un ex amministratore delegato: nel corso di un consiglio straordinario tenutosi il 19 settembre scorso ha, infatti, rassegnato le dimissioni per divergenze con il resto degli amministratori ed al suo posto è arrivato Roberto Colaninno.

E a Francesco Caio, ieri, i titolari dell'inchiesta sui conti Olivetti, i sostituti procuratori della Repubblica di Ivrea, Alberto Braghini e Lorenzo Fornace, hanno chiesto,

nel corso di un interrogatorio-fiume durato oltre sette ore, di fornire le proprie risposte in merito al documento incriminato. A conclusione della deposizione spontanea di Caio, non ci sono stati commenti, né dell'interessato, né dei giudici.

Soltanto uno dei legali dell'ex amministratore delegato dell'Olivetti, Ennio Festa, ha voluto dichiarare di sentirsi soddisfatto del colloquio del suo assistito e si è anche detto convinto che Caio abbia chiarito la sua posizione davanti ai giudici.

Non è escluso che dopo l'interrogatorio di Caio possano essere emessi nuovi provvedimenti nei confronti di altri amministratori dell'azienda di Ivrea, ma intanto già si attendono quelli di Carlo De Benedetti, ora presidente onorario dell'azienda e di Antonio Tesone, che gli è subentrato nella carica di «numero 1» effettivo. Sulle date, però, massimo riserbo.

Intanto, nonostante la settima-

na scorsa sia stata una estremamente proficua per Piazza affari, i titoli di Ivrea sono stati tra i peggiori, con un calo del 7,10% nonostante la buona intonazione del listino.

### Timori sulla semestrale

C'è chi teme, dicono gli operatori, che nei conti della semestrale, che saranno resi noti domani in modo integrale, si annidi ancora qualche brutta sorpresa.

Settimana d'oro, invece, per le Cisl (più 13,12%), che hanno beneficiato di un'accelerazione nella vicenda della cessione della Valeo.

### AI LETTORI

Le consuete rubriche «Agrinotizie» e «Luoghi e sapori» questa settimana non sono potute uscire per motivi di spazio.